



Frequentando un *master* in rete: una visione ottimistica

Maria Luisa Vassallo Tören
(UNESP/Assis – SP)

ABSTRACT: Autonomia nell'apprendimento, cooperazione e condivisione di esperienze, struttura segmentata e modulare per ridurre il carico psicologico e l'impatto sulla vita personale, modalità formative miste (in rete, in presenza e attraverso il tirocinio), *learning by doing*, studio in parte tutorato e in parte in autoapprendimento, sempre con verifica finale individuale, *feedback* costante, interattività e partecipazione asincrona sono alla base del Master Itals, un innovativo corso telematico postlaurea dell'Università Ca' Foscari di Venezia per formatori e insegnanti di italiano a stranieri.

PAROLE CHIAVE: *e-learning*; insegnamento dell'italiano a stranieri; apprendimento cooperativo; formazione in rete.

C'erano una volta in Italia i vecchi corsi a distanza, postali poi anche televisivi, guardati con un po' di compatimento dalle persone istruite. "Si è diplomato con Radio Elettra" poteva essere un modo di denigrare. E in effetti sembrava proprio impossibile accostare quei sostituti in carta e penna alla scuola reale, con i suoi scambi studente-professore, i suoi controlli diretti, l'ora dell'intervallo, il panino imbottito e gli scherzi con i compagni, insomma la creazione di un ambiente vero e proprio. La scuola non è mai stata fatta solo di contenuti asettici da trasmettere, a maggior ragione quando tra i suoi obiettivi, come nel caso del segmento elementare e medio, non c'è solo l'istruzione ma anche la ben più impegnativa educazione.

Già l'università italiana dopo l'apertura alle masse, con i suoi docenti semiassenti, le sue aule sovraffollate, la frequenza non obbligatoria e i curricula quasi a scelta libera, sembrava meno insostituibile. Per le persone della mia generazione, fare la facoltà di lettere all'università in Italia ha spesso voluto dire soprattutto, come nel mio caso, studiare da soli montagne di libri e dimostrare che li si era assimilati, in venti appuntamenti prestabiliti, vedendo magari solo qui per la prima volta professore e compagni di corso. Era già una specie di formazione a distanza, specie per gli studenti lavoratori, che non

avevano in genere corsi serali e nemmeno tutor, e dovevano semplicemente arrangiarsi per conto proprio. A pensarci bene, qui la vera educazione era imparare a fare da soli, sulla propria pelle, e così continuava ad essere anche negli anni Novanta, quando mi capitò di volermi laureare di nuovo. Ottenni il nuovo diploma con il solito metodo del barcaiole (“arrangiatevi e remate”), appesantito stavolta dal lavoro, da una sede universitaria distante e da un cervello meno in forma. Conclusi che non c'erano stati grandi cambiamenti.

Per questo motivo, quando nel luglio del 2002 mi iscrissi ad un master biennale gestito dal dipartimento di Scienze del linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dal nome di Master Itals,¹ non mi aspettavo grandi novità. La particolarità del corso per me consisteva nel fatto che era quasi totalmente in rete, richiedendo solo una settimana all'anno di presenza diretta in Italia. Io non potevo seguire corsi post laurea in altro modo, dato che avevo appena lasciato il mio lavoro precedente (insegnante liceale di lingue classiche e materie letterarie) e mi ero appena trasferita in Brasile come lettrice per il Ministero degli Esteri italiano. L'argomento d'altronde sembrava esattamente quello che serviva: didattica e promozione della lingua e cultura italiane a stranieri, con opzione tra italiano come lingua straniera (indirizzo LS) o lingua seconda (indirizzo L2, per insegnare in Italia ad immigrati). Il computer, sebbene coperto di ragnatele, ce l'avevo, e mi disposi semplicemente a tirar fuori i remi dalla naftalina. Non sapevo che invece stavo entrando nella punta avanzata dell'istruzione telematica in Italia ed ero sul punto di ricevere il massimo shock possibile per un pessimista: trovare qualcosa che funziona.

Cominciate come sempre mandando soldi su un conto (1000 euro, e ci sarà un'altra rata uguale l'anno successivo) e aspettandovi ben poco, in fondo è solo un corso in rete. Sapete vagamente che ci saranno materie ed esami, ma vi siete già dimenticati dei particolari, se mai li avete letti. Dopotutto, siete persone molto occupate.

1 Il Master Itals ha un carico complessivo previsto di circa 1500 ore ed è riconosciuto in tutta l'Unione Europea. Nato nel 1998, è garantito e gestito dal Dipartimento di Scienze del linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Compongono il collegio Docenti: Paolo E. Balboni, Direttore del Laboratorio Itals, docente di Didattica delle lingue, Luciano Canepari, docente di Fonetica, Carmel Mary Coonan, docente di Didattica delle lingue, Roberto Dolci, docente di Tecnologie Glottodidattiche e coordinatore del Master, Umberto Margiotta, docente di Pedagogia Generale, - Lina Ventriglia, dirigente del Ministero degli Affari Esteri italiano. Oltre al corso di master, il laboratorio Itals offre anche corsi di formazione e di aggiornamento, sia in Italia che all'estero. <http://helios.unive.it/~italslab/index.php> è il sito del master; www.unive.it/progettoalias è invece il sito del progetto Alias, creato dalla medesima università in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione italiano per offrire sostegno e materiali agli insegnanti di italiano L2.

Poi arriva il giorno di inizio corso. Avete un codice d'accesso e vi collegate, sperando in bene. Non siete particolarmente portati per questo tipo di cose. Il codice comunque fa il suo dovere e vi immette nel sito della vostra nuova scuola. Siete intimiditi come uno scolarotto, ma in fondo non c'è nessuno a guardarvi, potete fare quante figuracce volete... trafficando e cliccando cominciate a muovervi. Vedete una bacheca con gli avvisi, di fianco c'è la stanza dove si scaricano i materiali, un bar caffè che magari esplorerete più tardi, una biblioteca e ovviamente anche una moderna "sitoteca"... Ma ecco lì in basso l'elenco delle classi (classi?!). Trovate la vostra con il vostro nome (il vostro nome?!) e il calendario. Ogni mese una materia nuova! Entrati immediatamente nel ruolo, controllate ovviamente l'elenco delle vacanze – scoprendo con sollievo l'esistenza di quelle invernali e quelle estive.

A questo punto siete già stati esposti a due cose inaspettate: vi aspettavate una situazione semianonima e invece c'è lì il vostro nome, inserito in un gruppo di venticinque persone; vi aspettavate uno schema fisso, con le stesse materie per tutti nello stesso momento, invece il sistema è modulare: oltre a due materie al quadrimestre che si studiano da soli ("moduli autotutorati"), ogni mese c'è una materia sola studiata con un tutor ed è in ordine diverso per ogni classe, in modo che i tutor possano avvicinarsi e via via seguire tutti.

Già questo concetto di "tutor" per voi, italiani, è piuttosto nebuloso: nella vostra vita di studente avete solo avuto professori che tenevano in pugno il vostro destino per tutto un anno di liceo oppure docenti universitari da vedere col binocolo durante lezioni di massa - oppure ancora, più recentemente, un "tutor di indirizzo" per questioni burocratiche. Il tutor di modulo invece, come scoprirete, non si inquadra in nessuna di queste tipologie, anche perché l'approccio al sapere del master qui è radicalmente diverso da quello a cui siete stati abituati. Finora per voi entrare in contatto con una nuova disciplina voleva dire cominciare a metter su nuove idee dal niente, eravate disposti ad assorbire tutto quello che vi avessero fornito riadattandovelo poi per conto vostro. Qui invece, fin dal primo giorno, entrando nello spazio bianco ed azzurro della vostra classe, vi siete ritrovati in un forum di discussione introdotto da un messaggio amichevole del tutor, che si presenta, suggerisce norme di comportamento (lasciare anche spazio agli altri, essere gentile, riprendere gli interventi precedenti, cercare di dire cose utili... regole ovvie e ragionevoli), chiede a tutti di presentarsi a loro volta e propone infine l'attività della settimana. Leggerà tutto ma non giudica, non critica, non impone. È piuttosto il regista di una caccia al tesoro condotta dai partecipanti tutti insieme, che, sulla base del materiale del modulo e delle ricerche in rete, cercano di arrivare ad un accordo collettivo sui contenuti e sul valore della disciplina.

Si chiama, come scoprirete, istruzione tra pari, fondata sullo strano ma realistico principio psicopedagogico che si impara in misura maggiore da un gruppo di compagni che soltanto da un professore. Sotto gli occhi del tutor, si parte dall'esperienza di ciascuno (che è piuttosto variegata, dato che il master è aperto a laureati, italiani e non, di diverse discipline letterarie²) e si cercano gli elementi utili a cui agganciare gli elementi nuovi: la prima attività consiste appunto sempre nel rivedere la propria esperienza di studente o di docente sotto una specifica angolazione, mettendola in comune con gli altri. Diventate tutti insieme gli istruttori di voi stessi, e questo vi responsabilizza, soprattutto nei confronti del gruppo; dopo un po' sviluppate una specie di codice d'onore che trasforma la vostra partecipazione alla discussione in un impegno personale. Il trenta per cento del vostro voto finale del mese sarà attribuito a questi interventi nel forum, ma di questo vi dimenticate rapidamente, perché l'aspetto di socializzazione finisce per prevalere su quella di pura discussione. Inaspettatamente la vostra istruzione in rete si trasforma in una lunga conversazione distensiva tra persone interessate allo stesso argomento, appoggiate da qualcuno più competente, in un approfondimento di cose che non pensavate di sapere, con compagni di cui piano piano imparate a fidarvi. Ogni giorno vi ritrovate ad entrare nel vostro forum di discussione (e, qualche volta, anche a sbirciare i forum altrui, per la curiosità di vedere come funzionano e di cosa stanno parlando) con la sensazione rilassante di fare una capatina in un gruppo di amici. Ciò è dovuto in parte alla struttura e alle regole del master (frutto dell'impegno di una grande squadra di persone, la cui presenza ben si percepisce dietro lo schermo, nell'organizzazione dei particolari e nella presenza di referenti ben precisi) e in parte al fatto che argomenti personali si infiltrano nelle vostre discussioni accademiche (i piccoli particolari, le notizie sul tempo o sui disguidi personali, i commenti in margine agli interventi); ma una causa non meno influente è anche la personalizzazione dei tempi di lavoro.

Infatti per la prima volta nella vostra vita di studente avete la possibilità di entrare in classe e partecipare quando è più opportuno per voi, invece che in momenti obbligati. Ci sono, è vero, scadenze rigorose – alla fine di ogni mese dovrete svolgere un compito finale e dovrete fare come minimo un intervento “sostanzioso” alla settimana, cosa che vi impedisce di lasciarvi andare – ma al loro interno la scelta dei tempi è completamente libera. Attraverso gli interventi inviati da ciascuno nei momenti e luoghi più vari – fine settimana o giorni feriali, mattina pomeriggio o notte fonda, casa ufficio o cybercafé – il

2 Si tratta tanto di laureati in Lettere quanto in Pedagogia, Scienze della Formazione, Lingue e Letterature Straniere, italiani oppure stranieri con diploma equivalente.

dibattito si espande continuamente, ramificandosi in cartelle e sottocartelle scaricabili sul vostro computer e permettendo di lavorare al meglio, dato che la partecipazione asincrona dà finalmente il tempo di pensare. Ma non solo: riduce anche le tensioni di gruppo, pur mantenendo il senso di identificazione collettiva che ha il suo culmine nella grande gita scolastica a Venezia, la settimana obbligatoria in presenza che si tiene una volta all'anno, in due stagioni diverse a scelta. Proprio grazie all'asincronia, il master Itals tenta di combinare nella sua struttura i vantaggi dell'interazione in rete – quelli che spingono con entusiasmo milioni di persone in tutto il mondo verso chat e liste di discussione – con quelli dell'interazione tradizionale faccia a faccia.

Non a caso la base teorica su cui il laboratorio Itals ha scelto di costruire il master è quella dell'apprendimento cooperativo, soprattutto nella forma sviluppata da Spencer Kagan e dai fratelli Johnson (Cooperative Learning), negli ultimi quindici anni, presso l'Università del Minnesota, ovviamente collocato tra le discipline di base del percorso.³ Di apprendimento cooperativo si discute da almeno un secolo, ma è innegabile che l'esistenza della rete ha dato all'argomento nuovi orizzonti, offrendone una variante particolare, quella telematica, da cui nessuno nel mondo di oggi e in quello del futuro potrà più prescindere. E che forse potrà estendere in maniera inimmaginabile l'istruzione superiore. La teoria dell'interdipendenza positiva si arricchisce in rete di tratti peculiari, che il master cerca di sfruttare al meglio, offrendoli ad un'utenza sparsa in tutto il mondo. Basta una scorsa all'elenco delle scuole e università che hanno stipulato accordi con Venezia (ogni iscritto deve svolgere trenta ore di tirocinio obbligatorie, in parte di osservazione e in parte di codocenza) per rendersi conto della provenienza sparsa degli iscritti: dall'Argentina alla Cina, dalla Grecia al Giappone, dal Brasile all'Eritrea, dal Canada all'India, dalla Giordania al Messico, i suoi iscritti si scambiano informazioni ed esperienze sull'insegnamento dell'italiano a stranieri e progettano insieme la tesi di fine master, in una dimensione globale decisamente adatta al tema del corso (corso in sé autoriflessivo, visto che vedete applicati su di voi gli stessi principi che studiate) e al nostro secolo.

La struttura cooperativa è bilanciata dall'impianto modulare: il curriculum del master è costituito da unità autonome (un modulo per mese, due quadrimestri per anno) dal

3 <http://www.oppi.mi.it/equipe/IAD/sitografia/CooperativeLearning.htm> contiene links utili in italiano e in inglese sul Cooperative Learning. <http://www.scintille.it/> è la rivista italiana del Cooperative Learning. Cfr <http://penta.ufrgs.br/pgie/sbie99/acac.html> per un articolo (in portoghese) di Lucila Costi Santarosa sugli strumenti in apprendimento collaborativo in rete, con bibliografia. Altra bibliografia sull'uso del computer nell'insegnamento si può trovare in <http://www.dca.fee.unicamp.br/courses/IA368F/1s1999/Tema2/2c/> e in <http://www.penta2.ufrgs.br/edu/pgiecmcliane.html>.

contenuto concettuale ben distinto. Fate parte di una classe, ma ad ogni mese ricominciate da capo e vi concentrate su un argomento solo. La modularità, rendendo possibile la rotazione delle materie, permette di ottimizzare il numero dei componenti della classe; inoltre facilita il recupero delle materie perdute, flessibilizza l'impegno, accentua la chiarezza e probabilmente minimizza la fatica. Rende l'impegno del master psicologicamente accattivante: i risultati sono vicini e le scadenze chiare, la vostra suddivisione del tempo non viene alterata troppo radicalmente e in caso di emergenze avete sempre modo di recuperare. Pur lavorando con altri, insomma, avete la massima libertà personale e potete progettare la vostra partecipazione al master in modo personalizzato. Questa autonomia è particolarmente efficace in un corso postlaurea, rivolto cioè a studenti che hanno già un bagaglio di esperienze, di strategie di apprendimento e che sono impegnati quotidianamente nel loro lavoro, costituendo anche un potente mezzo di motivazione.

L'ultimo aspetto innovativo del master Itals che stupisce un italiano è il fatto che abbia come pilastro fondamentale il principio dell'*imparare facendo*. Teoria e pratica vanno insieme a braccetto, non solo nelle verifiche finali mensili (composte sempre di una parte teorica e di una parte pratica, come inventare un esercizio o programmare una lezione o un'unità didattica), ma anche nelle attività svolte durante tutto il mese. Le lezioni sono fatte per migliorare il vostro approccio all'insegnamento, e di questo i vostri tutor non si dimenticano. Vi viene costantemente chiesto di costruire attività ed esercitazioni per ipotetiche classi di studenti, definendo metodi, materiali ed obiettivi e descrivendo con precisione le varie attività che immaginate; questo stimolo al lavoro creativo, sostenuto dal feed-back del tutor e dei compagni, lascia il segno e produce effetti buoni sulla vostra autostima e sul vostro apprendimento, indipendentemente da quello che siete riusciti a produrre in pratica. Anche la valutazione è coerente: sia i vostri interventi nel forum sia le prove mensili, individuali e riservate, ricevono una valutazione finale trasparente e riservata (solo il feedback è pubblico ma anonimo), espressa attraverso griglie descrittive,⁴ e misura soprattutto la vostra capacità di rielaborazione creativa e di riflessione critica. È un buon allenamento per chi venga da un'università centralizzata e accademica come quella italia-

4 Per la prova teorica sono valutati: Impostazione dell'argomento con organizzazione e gestione degli elementi linguistico-comunicativi; Conoscenza dell'argomento e del contesto di riferimento; Capacità logico-analitiche; Riflessione critico-sintetica. Per la prova pratico-operativa sono valutati: Coerenza della presentazione/applicazione dei dati; Efficacia della valutazione analitica; Capacità di riflessione critica e sintesi personale; Flessibilità, fluidità, creatività. Per gli interventi nel forum sono valutati: Significatività, spessore, ampiezza degli argomenti proposti; Conoscenze disciplinari e professionali; Collegamenti; Interazione.

na, dove la valutazione è spesso opaca e la dote principale richiesta allo studente è in genere quella di assimilazione, più che di innovazione, di riflessione teorica più che pratica; unendosi alla nuova consapevolezza dell'importanza delle abilità sociali e della forza produttiva della cooperazione, la partecipazione al master può dunque produrre un salutare cambiamento di paradigma. Anche la costante richiesta agli studenti, durante i corsi, di reperire siti in rete legati in qualche modo alla materia di cui si sta trattando è sotto un certo aspetto un *learning by doing*: state imparando attraverso la Rete, ma contemporaneamente imparate anche a usarla, coinvolgendola spesso nelle vostre esercitazioni e ampliando via via il vostro repertorio di siti utili, scoprendo risorse in rete e scaricando software didattico; alla fine vi accorgete che è cambiato anche il vostro modo di usare il Web.

Dopo due anni di confronto costante e di esercitazioni pratiche, è da aspettarsi che i docenti usciti da quest'esperienza siano più inclini all'umiltà e alla curiosità, ma soprattutto alla sperimentazione. Disporranno di una buona base e di una buona attrezzatura di partenza per affinare e sviluppare i nuovi stimoli, sapranno quali libri leggere, quali metodi usare e come inquadrare i problemi della vita scolastica e dell'insegnamento a stranieri o immigrati, nelle sedi scolastiche dove andranno a lavorare; se hanno seguito l'indirizzo organizzativo sapranno maneggiare adeguatamente temi relativi alla promozione dell'italiano, alla progettazione di eventi culturali e alla gestione di corsi di lingua e cultura italiana. Avranno anche prodotto una tesi in parte applicativa, in genere lavorando democraticamente e proficuamente con altri compagni, e alcuni continueranno a studiare dedicandosi alla ricerca; ma tutti saranno la punta avanzata di un esercito di docenti e di formatori nuovo stile, in grado di misurarsi con la sfida del nuovo mondo e delle nuove tecnologie, dopo averle utilizzate personalmente e quotidianamente per migliorare la propria formazione ed accedere a un sapere direttamente collegato con le esigenze della vita lavorativa del nostro secolo.

Chi legge si chiederà se questo quadro non sia dipinto un po' troppo in rosa. La vita sul nostro pianeta sembra fatta apposta per produrre inconvenienti, dagli ingorghi di traffico alle guerre, dai virus informatici ai risultati inattesi alle elezioni... è ovvio che anche un master telematico non sarà esente da problemi. Può darsi che le tre settimane del modulo a volte vi sembrino poche e che vi sembri di non avere approfondito a sufficienza l'argomento; forse vi manca un professore in carne ed ossa per studiare il modulo di fonetica, magari vi interesserebbero anche altre materie non previste dal curriculum; ci saranno dispense che avrebbero potuto essere migliori, libri che forse avrete difficoltà a reperire, tutor più bravi ed altri meno, partecipanti più o meno versati nell'arte di comunicare per iscritto, compagni più o meno cooperativi, argomenti più o meno interessanti. Ci sono momenti in cui la

stanchezza è tale che vorreste andarvene semplicemente a dormire, invece di collegarvi a mezzanotte e mezza e leggere tutto quello che altre persone stanche come voi hanno prodotto durante la giornata; ci sono volte in cui il codice d'accesso fa i capricci oppure voi vi siete dimenticati un passo fondamentale oppure il vostro computer si rifiuta di scaricare il testo del vostro forum, e vorreste gettarlo dalla finestra o scambiarlo con un piccione viaggiatore. Talvolta la monotonia è in agguato. In altri momenti non capite semplicemente un argomento, una frase chiave, un concetto, mentre tutti gli altri nel forum sembrano maledettamente a loro agio e allora vorreste scomparire dalla rete mettendo la testa nella sabbia. Molti compagni fanno cose meravigliose con il loro computer o con le loro proposte didattiche, mentre voi appena riuscite a respirare. Magari siete nati all'estero e non siete madrelingua, e quindi lottate con la difficoltà aggiuntiva di dovervi esprimere sempre nella lingua ufficiale del master, l'italiano, anche se alla lunga sicuramente ci avrete guadagnato. Quando poi dovrete recuperare un modulo perso perché non avevate tempo o avete dovuto tamponare un'emergenza, nemmeno la precauzione di sfasare i tempi presa dagli organizzatori vi salverà dalla fatica di dover fronteggiare due argomenti e due attività settimanali contemporaneamente, e vi ritroverete semplicemente stanchi morti. Non sempre le vostre attività saranno geniali o pratiche, nè ogni giorno i vostri allievi saranno fulminati d'improvviso dal vostro nuovo modo di insegnare sviluppando nuove capacità inaspettate. Può darsi persino che i colleghi della vita reale minimizzino quello che state facendo e non siano disponibili a vivere con voi quest'avventura. Oppure ogni tanto, stressati, desidererete andarvene in vacanza e nemmeno le quattro chiacchiere scambiate sul provvidenziale bar caffè virtuale del master basteranno più a rilassarvi. L'elenco potenziale è infinito. Ma tutti questi problemi non smetterebbero di esistere, se invece di partecipare a un master telematico seduti a tavolino foste su un treno o in autobus, affannandovi per arrivare in tempo a una lezione tradizionale o a un seminario fianco a fianco con altri compagni.

E' vero che compaiono anche difficoltà specifiche. Per esempio, lo spaesamento che si prova dovendo comunicare senza vedersi e la fatica di mettere tutto per iscritto sono problemi spesso accusati dai neofiti e per qualcuno possono essere particolarmente difficili da superare. D'altronde la barriera rappresentata dallo schermo può essere addirittura utile, aiutando a superare difficoltà di socializzazione o di bassa autostima – e soprattutto lasciando il tempo di pensare (gli interventi per iscritto sono sempre inevitabilmente più curati e approfonditi). Bastano alcuni mesi di socializzazione elettronica per rendersi conto, come già capita ai milioni di persone ormai attive in rete, che anche nelle interazioni telematiche può entrare l'individualità, tanto che gli interventi degli altri dopo un po' di tempo sono riconoscibili e portano ognuno la propria impronta digitale, risultandoci spesso simpatici o antipatici anche al di là del loro contenuto intellettuale. Per questo motivo ritengo che i creatori del master

Itals abbiano visto giusto dedicando tanta cura alle relazioni interpersonali in rete: l'educazione telematica a distanza si configura come una possibilità nuova proprio grazie alle forme specifiche della socializzazione in rete, e non *nonostante* queste ultime. Se è vero che l'apprendimento ha sempre una componente affettiva, gli elementi isolanti come la modularità e l'individualizzazione dell'apprendimento hanno bisogno di venir sostenuti da una struttura che stimoli il senso di appartenenza a un gruppo, incentivando e facilitando gli scambi durante la frequenza al corso. Questa struttura può davvero fondarsi sulla partecipazione asincrona a liste di discussione strutturate, che hanno il vantaggio di regolare l'interazione e di disinnescare dinamiche intrapersonali nocive. Senza contare che, se in questo momento la partecipazione a un corso in rete può rappresentare ancora una novità faticosa per qualcuno, è evidente che nel futuro poggerà invece su un modello sempre più diffuso, di cui sfrutterà gli aspetti positivi.

L'esempio del master Itals dimostra insomma che la vecchia Radio Elettra sta venendo sostituita da modalità nuove, che danno all'istruzione a distanza la possibilità concreta di essere altrettanto o addirittura maggiormente valida rispetto al modello tradizionale. Perciò credo si debba guardare con fiducia ed ottimismo ai tentativi attualmente in corso di creare strutture di insegnamento telematico⁵ e di sviluppare una legislazione che lo regolamenti e lo promuova.⁶ I pionieri vanno sostenuti.

RESUMO: Autonomia na aprendizagem, cooperação e troca de experiências, estrutura segmentada e modular para reduzir a carga psicológica e o impacto na vida pessoal, recursos de formação variados (na Internet, em presença, e por estágio de tirocínio), learning by doing, estudo desenvolvido em parte com ajuda de um orientador, em parte como autoaprendizagem, provas individuais, feedback constante, interactividade e participação assíncrona são os fundamentos do Master Itals, curso de mestrado telemático inovador, ministrado pela Universidade Ca' Foscari de Veneza e destinado a docentes de língua italiana para estrangeiros.

PALAVRAS-CHAVE: e-learning; ensino de italiano a estrangeiros; aprendizagem cooperativa; formação em rede.

5 Cfr <http://www.ilsegnalibro.com> per un'indagine dettagliata di Silvana Vassilli sulle offerte di formazione per docenti di italiano a stranieri in Italia. www.italicon.it è il sito del consorzio universitario Icon, composto da 21 università italiane, che opera con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei ministeri italiani dell'Università e Ricerca Scientifica e degli Affari Esteri e offre un corso di laurea per stranieri in lingua e cultura italiana.

6 È dell'aprile del 2002 il decreto Stanca-Moratti, che regola la formazione online anche in Italia, stabilendo criteri piuttosto rigorosi per l'accreditamento dei corsi. Molte critiche sono però state sollevate sulla clausola che permette anche a soggetti privati diversi dagli atenei già operanti di istituire università telematiche.